



cio documentato e dettagliato delle vittime. Di queste, 44 sono cadute a Homs. Oltre ai 44 uccisi in vari quartieri di Homs, terza città siriana teatro da settimane di una violenta repressione militare, si contano tre vittime a Dayr az Zor nell'est, due rispettivamente a Idlib nel nord e Daraya (sobborgo di Damasco), una vittima a Daraa nel sud e un'altra a Hama al centro. «Sono stata devastata da ciò che ho visto ieri a Bab Amro»: lo ha affermato Valerie Amos, responsabile Onu per gli aiuti umanitari, l'altro ieri in visita nel martoriato quartiere di Homs, la città siriana più colpita dalla repressione.

LA CITTÀ MARTIRE

«La devastazione lì è significativa, quella parte di Homs è completamente distrutta, e sono preoccupata di sapere cosa è accaduto alle persone che vivono lì». Nemmeno 24 ore dopo la visita-lampo a Homs della responsabile dell'Onu per gli Affari umanitari, nel città martire almeno 44 civili sono stati passati per le armi dalle forze di sicurezza. La carneficina questa volta non ha avuto come teatro il sobborgo sud-occidentale di Baba Amro, il più martoriato dai bombardamenti, bensì il quartiere di al-Ijbari, qualche chilometro più a nord: lo hanno denunciato fonti di uno dei principali gruppi oppositori, i Comitati Locali di Cordinamento della Rivoluzione, secondo cui le vittime erano quasi tutte parenti di attivisti della dissidenza. Le esecuzioni sommarie sarebbero insomma state una forma di rappresaglia, anche perchè alcuni tra i familiari si sarebbero rifiutati di apparire alla televisione di regime per fornire false testimonianze sulla situazione a Homs. Uno dei più noti e importanti avvocati che sono impegnati nella difesa dei diritti umani in Siria, Omar Qandarji, è stato arrestato ieri dalle forze di sicurezza sempre a Homs: lo ha denunciato Rami Abdel Rahman, presidente dell'Osservatorio Siriano dei Diritti Umani, organizzazione dell'opposizione in esilio che ha sede in Gran Bretagna. «L'avvocato Qandarji è stato fermato a un posto di blocco nel quartiere di al-Inshaat, e successivamente tratto in arresto», ha riferito il dissidente. ♦

Partito Baath

L'uomo politico è un esponente dell'ala «modernizzatrice»

A Homs

Sono 44 i civili giustiziati 24 ore dopo la missione dell'Onu

Egitto, tecnici italiani ostaggio degli operai nella fabbrica occupata

Otto tecnici italiani e due spagnoli sequestrati in Egitto dagli operai in sciopero dello stabilimento Cleopatra. «Siamo trattati bene», fanno sapere. La nostra ambasciata facilita una soluzione al ministero del Lavoro del Cairo.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Gli stranieri vengono trattati bene». Laconico ma fermo, così il portavoce del comitato di fabbrica Mohamed Anwar ha comunicato al principale giornale egiziano *Al Ahram* lo stato di salute degli otto consulenti italiani che insieme a due colleghi spagnoli sono da quattro giorni sequestrati dentro la fabbrica di ceramiche e sanitari «Cleopatra» a Ain Sokhna, nei pressi di Suez. I dieci consulenti stranieri sono stati presi in ostaggio domenica dai 4mila operai egiziani dello stabilimento dopo una drammatica rottura delle trattative tra il sindacato e il datore di lavoro, Mohamed Abul Einein, conosciuto come imprenditore molto legato al Partito nazionale democratico dell'ex presidente Hosni Mubarak, caduto politicamente in disgrazia dopo la caduta del rais ma pur sempre proprietario della più grande fabbrica di cerami-

ca del Paese.

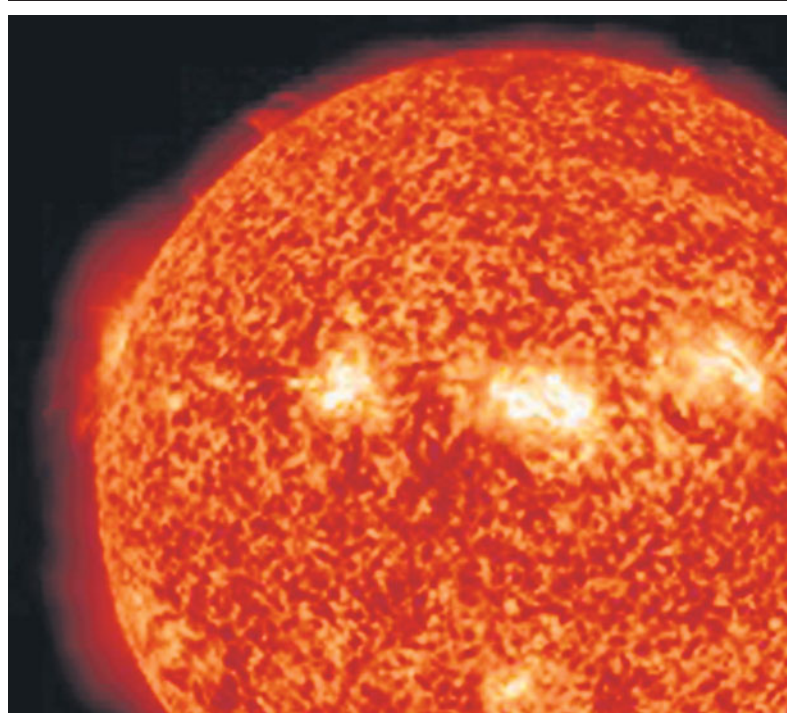
Gli otto italiani, di cui si sta occupando anche l'ambasciata italiana al Cairo in costante contatto con la Farnesina, non dovrebbero correre il rischio di fare la fine dell'ingegnere italiano sequestrato in Nigeria. Rappresentanti dell'ambasciata fanno da giorni su e giù tra il Cairo e lo stabilimento Cleopatra. E hanno preso contatto con il Consiglio Supremo delle Forze Armate al più alto livello, per tutelare l'incolumità dei nostri cittadini coinvolti nella vicenda e facilitare la rapida e positiva soluzione del contenzioso. I consiglieri dell'ambasciata italiana fanno sapere di aver fatto pressione per un'intesa tra le parti e che proprio ieri sera al ministero del Lavoro egiziano è stata convocata una riunione, un tavolo, insomma, di contrattazione, sul modello italiano.

Nel frattempo gli ostaggi hanno fatto sapere di star bene. «Abbiamo cibo, acqua servizi igienici e godiamo anche di una certa libertà nel senso che possiamo muoverci sotto sorveglianza nel palazzo degli uffici dove siamo tenuti», ha detto al telefono Enzo Pelliconi, spiegando di essere sempre rimasti in contatto via Skype con le famiglie in Italia. Con lui ci sono Maurizio Gabrieli, italo-svizzero

del Canton Ticino 39 anni fa ma residente a Casalgrande in provincia di Modena come pure Marco Rinaldini, 46 anni. Mentre Alberto Tegnegg, anche lui emiliano, è di Sassuolo ma residente a Baiso, sull'Appennino. Modenese di Cogneto è invece Giovanni Gualtieri, di 41 anni, il dirigente più alto in grado: è responsabile tecnico per l'Egitto della Smalticeram, colorificio di Roteglia e da anni seguiva anche, in frequenti trasferte, lo stabilimento Cleopatra.

LA DRAMMATIZZAZIONE

La decisione dei lavoratori del grande stabilimento di Ain Sokhna di trattenerne i dieci tecnici europei è stata presa domenica dopo l'interruzione delle trattative nella già quasi risolta vertenza per l'aumento degli stipendi. I rappresentanti dei lavoratori - a quanto risulta al quotidiano locale *Al Ahram* - erano riusciti a strappare una liquidazione di 25mila lire egiziane per i pensionandi, un rimborso di 300 lire per i pasti e un pagamento seppur minimo per le ore di straordinario lavorate in più, pari a 10 lire. Il proprietario dell'azienda si era però rifiutato in modo categorico anche soltanto di discutere il capitolo della piattaforma che parlava di una possibile ripartizione di una quota degli utili della fabbrica tra le maestranze. Una proposta dirompente per una realtà contrattuale finora molto arretrata. Tra le rivendicazioni sindacali c'è infatti anche quella che vengano finalmente applicati nello stabilimento Cleopatra i diritti sindacali minimi e le condizioni di igiene e sicurezza sul lavoro stabilite dalla legislazione egiziana. ♦



La tempesta solare che mette in crisi satelliti e Gps

Due eruzioni solari verificatesi negli ultimi giorni hanno scatenato la più importante tempesta magnetica degli ultimi cinque anni, il cui fronte d'onda ha colpito ieri la Terra e che durerà fino a oggi. La tempesta potrebbe influenzare le comunicazioni radio e i sistemi di navigazione satellitari, tanto da costringere le compagnie aeree a variare le proprie rotte allontanandosi dalle calotte polari; possibili problemi anche per gli astronauti della Stazione Spaziale Internazionale «Alpha».